

VI PROGRAMMA QUADRO (RICERCA BIOMEDICA) E LE OPPORTUNITA' PER LE REGIONI

Convegno “ Da Alpe Adria all’UE. Sistemi sanitari regionali e programmi europei per la salute e la ricerca biomedica”- Commissione Sanità e Affari sociali della Comunità di Lavoro di Alpe Adria

San Daniele del Friuli, 15 aprile 2003

Sintesi della Relazione di Giovanni Mantegazza, esperto del Ministero per la Salute per il VI° Programma Quadro.

Il VI Programma Quadro è un’importante opportunità per chi opera nel campo della ricerca biomedica e sanitaria, poiché in tutto il programma sono presenti possibilità di cooperazione: dalle aree tematiche prioritarie alle attività orizzontali, dal supporto alle politiche alle attività di coordinamento.

In particolare, il nuovo programma quadro offre agli organismi regionali diverse possibilità di partecipazione e di integrazione nell’economia e nella società della conoscenza che si stanno sviluppando in Europa.

Per avvalersi efficacemente del Programma quadro e degli strumenti che lo attuano si deve però tenere conto dei principi che regolano il finanziamento comunitario. Il primo riguarda le finalità dell’intervento comunitario in materia di ricerca. L’art. 163 del Trattato ci dice che la ricerca comunitaria è una ricerca molto orientata, che si propone di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell’industria della Comunità, di favorire lo sviluppo della sua competitività internazionale e che la Comunità si propone di promuovere le azioni di ricerca ritenute necessarie per la realizzazione di altre politiche comunitarie.

Inoltre, il finanziamento comunitario integra e non sostituisce quello nazionale e/o regionale.

Infine, non si deve dimenticare il vero obiettivo del VI Programma quadro, cioè la realizzazione dello Spazio europeo della ricerca, ossia la costruzione del mercato unico della ricerca.

In questo processo le Regioni possono giocare un ruolo centrale attraverso lo schema ERA-NET. Questo schema permette di sviluppare sinergie tra attività esistenti: l’individuazione di criteri di valutazione comuni; lo scambio di buone pratiche; l’apertura reciproca dei programmi.

ERA-NET è l’altra faccia del finanziamento ai progetti. Se da una parte si tenta di combattere la frammentazione della ricerca attraverso la strutturazione su scala europea delle attività, con ERA-NET si ha l’opportunità di coordinare le attività a livello europeo e di evitare le duplicazioni. Se si vuole contribuire alla definizione di una politica europea in materia di ricerca non ha senso sviluppare uno solo degli aspetti.

Per concludere, il VI Programma quadro ed in particolare le attività di coordinamento nazionali e regionali sono un’ importante opportunità per rafforzare le basi scientifiche del nostro sistema sanitario.

A questo proposito va sottolineato un aspetto che considero strategico e che riguarda non tanto la comunità scientifica, bensì le amministrazioni pubbliche e private.

Partecipare al VI Programma quadro, in particolare mettersi in rete con altre regioni, o realtà locali attraverso lo schema ERA-NET permetterà, non solo di imparare a lavorare su scala europea, ma di trovarci preparati per la sfida del mercato unico della salute.